

COVID A Torri via al nuovo centro. Over 60: si presenta uno su dieci

Sospesi i primi 4 medici Ma due ci ripensano

**Marco Marini
Franco Pepe**

●● L'Ulss 8 va avanti sulla linea del rigore adottata per gli operatori che non accettano di proteggersi dal Covid. Ha sospeso 4 medici ma due ci hanno già ripensato e faranno subito il vaccino. La direttrice generale non tentenna:



Torri di Q. Il centro vaccinale

«Andiamo avanti». E incassa elogi dal sindacato: «Vicenza è la prima ad aver attuato la legge con coraggio». A Torri di Quartesolo, all'ex centro bancario, ha aperto il nuovo centro vaccinale trasferito dalla Fiera: al nuovo appello agli over 60 ha risposto il 10 per cento. Critiche di Forza Italia alle posizioni di Dalla Negra. **In cronaca** pag.18-19

SANITARI La 8 Berica adotta la linea dura nei confronti degli operatori che non si proteggono

L'Ulss sospende 4 medici ma due fanno dietrofront

La direttrice generale non tentenna: «Andiamo avanti». E incassa elogi
Il sindacato: «Vicenza è la prima ad aver attuato la legge con coraggio»

Franco Pepe

●● «Noi andiamo avanti». È perentoria la direttrice generale Giusy Bonavina. L'Ulss Berica non si ferma. «Abbiamo sospeso 4 medici». Anche se 2 di loro, ricevuta la comunicazione, hanno chiesto di fare subito l'iniezione anti-Covid e sono rientrati in servizio. La commissione sanità della conferenza Stato-Regioni, chiamata a dare un indirizzo omogeneo per tutta Italia, non decide. Fa sapere che servono ulteriori approfondimenti. Il Veneto, dopo la retromarcia innestata da Zaia, rimane nel limbo. Provvedimenti congelati per carenza di personale. «Ma solo momentaneamente - dice il presidente della Regione - adesso i dg procederanno».

L'Ulss 8, infatti, non torna indietro, non tentenna. E la dg Giusy Bonavina si prende gli elogi di **Giovanni Leoni**,

numero 2 della Fnomceo nazionale, la Federazione degli Ordini dei medici, e segretario ad interim della Cimo vicentina, il sindacato dei medici. «L'Ulss Berica si sta dimostrando coraggiosa. È la prima nel Veneto ad aver attuato la legge». Nel Veneto sono 18 mila, fra medici, infermieri, oss e altre categorie professionali, gli operatori ancora non immunizzati. I camici bianchi dovrebbero essere non più di 900. Nell'Ulss Berica, oltre ai 38 dipendenti già sospesi senza stipendio, ora rimasti in 33 dopo che 5 sono tornati sui loro passi, la commissione valutatrice presieduta dalla direttrice del Sisp Teresa Padovan dovrà esaminare le risposte di altri 296 inadempienti che lavorano nell'azienda, e, in seguito, sarà chiamata ad affrontare l'imponente capitolo dei 1.400 no-vax delle Rsa e della sanità privata.

«La nostra posizione è semplice - spiega Leoni - noi sia-

mo ligi al mandato del decreto legge 44. Come hanno detto il premier Draghi e il ministro Speranza chi non si vaccina è un diffusore di morte. Aspettiamo da parte di tutte le aziende l'applicazione della legge. Non ci sono alternative. La norma non è altro che un invito un po' più drastico per convincere i riluttanti. Alcuni resisteranno ancora, ma altri avranno una spinta in più per andare a vaccinarsi. Se si resta a casa senza stipendio si ha più tempo per riflettere». Leoni lo ha detto lunedì pure in una riunione webinar con Bonavina, il ds



Salvatore Barra e i sindacati medici, dopo che tutte le organizzazioni venete delle professioni sanitarie, in un documento, si sono schierate per la linea dura e rigorosa contro i no-vax, e hanno sollecitato la Regione a «una immediata inversione di rotta, a non cedere ai ricatti di una piccola minoranza, e a fornire i nominativi di chi ha rifiutato la vaccinazione». «Le aziende hanno le anagrafi dei vaccinati. Se si incrociano i dati con quelli in mano alle commissioni vengono fuori i nomi dei no-vax».

È stato, appunto, in questo incontro on line che Leoni si è presentato per la prima volta come segretario pro tempore della Cimo dell'Ulss Berica al posto di Dario Giacomini, responsabile della radiologia dell'ospedale di Arzignano, dimessosi nei giorni scorsi spontaneamente ma in modo insolito dal suo incarico sindacale per ragioni sembra legate alle idee di "Contiamo-Ci", l'associazione vicentina da lui fondata nei mesi scorsi e alla quale aderiscono - spiega Leoni - «persone che, pur essendo operatori sanitari, non vogliono vaccinarsi». Giacomini, da parte sua, non vuole rilasciare dichiarazioni anche se non conferma l'identikit: «Il consiglio dei miei avvocati è di non parlare. L'associazione, però, non ha nulla a che fare con i no-vax». Un giallo. Che promette scintille. E, intanto, Leoni ribadisce l'importanza di applicare una legge che avrebbe dovuto dare i primi verdetti di sospensione già a metà maggio: «All'Ulss 8 ho fatto i complimenti perché ha iniziato. Ora tutte le aziende venete devono allinearsi e seguire l'esempio della Berica. Occorre un comportamento comune di fronte a una legge dello Stato. Abbiamo avuto reparti bloccati tanti mesi per il Covid, ora conteremo gli assenti e vedremo come riorganizzare la situazione. Ma non possiamo mollare di un millimetro dal punto di vista dei principi. È urgente un momento educativo generale». ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA

900

I **camici bianchi** del Veneto che non hanno ancora **fatto il vaccino**. Il **sindacato** chiede la **linea dura** e un atteggiamento **omogeneo**

38

I **dipendenti** dell'Ulss 8 già **sospesi senza stipendio** ma sono subito scesi a **33** perché **cinque** sono **tomati sui loro passi**



Il centro a Torri Partita l'attività di vaccinazione nella struttura allestite nell'ex banca. FOTOSERVIZIO COLORFOTO ARTIGIANA